

Il «piano casa 2». Assegnati i finanziamenti per ristrutturare le case popolari e per la morosità incolpevole

# Parte il recupero degli alloggi pubblici

**Raffaele Lungarella**

Sono arrivati alle Regioni i primi finanziamenti previsti dal cosiddetto «piano casa Lupi» promosso dall'ex ministro delle **Infrastrutture** con il decreto legge 47/2014.

La dote del fondo per dare un contributo sul canone agli inquilini con basso reddito (istituito con la legge 431/1998), è stata portata a 100 milioni di euro per ognuno degli anni 2014 (50 erano però già stanziati in precedenza) e 2015. Aumentata anche la dotazione del fondo a sostegno degli inquilini morosi incolpevoli: sono già stati ripartiti i circa 50 milioni di euro previsti per il 2014-2015; entro il 2020 il Governo si è impegnato a versarne altri 200.

È stato dato anche il via al programma per recuperare e sistemare gli impianti delle case popolari sfitte e rimetterle nel cir-

cuito delle assegnazioni alle persone in lista d'attesa, spesso da molti anni. Il ripristino di quelle case vuote e il loro affitto a chi ne ha diritto è importante anche per evitare che siano occupate illegalmente.

Per ristrutturarle si stima una spesa di 470 milioni di euro. Circa 70 (più altri 25 previsti nel Dl 185/2015, sugli interventi urgenti sul territorio) sono destinati a piccoli interventi, che richiedono al massimo un mese di lavoro e una spesa per appartamento non superiore a 15 mila euro. Con i restanti 400 milioni si finanziano interventi più consistenti, che possono costare fino a 50 mila euro per alloggio, per abbattere le barriere architettoniche, mettere a norma gli impianti. Ma non saranno sufficienti per tutti. A ottobre scorso un decreto interministeriale (**Infrastrutture** ed Economia) ha ripartito tra le Regio-

ni i finanziamenti attribuiti al programma. Le Regioni li devono ora trasferire a Comuni e enti di gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. I cantieri resteranno aperti per un pò: si prevede che gli ultimi 25 milioni saranno trasferiti dal bilancio statale a quelli delle Regioni nel 2024.

Il Dl 47 puntava anche sulla vendita delle case popolari per raccogliere nuove fondi e finanziare la costruzione di nuove o la ristrutturazione di quelle esistenti. È stato emanato il decreto ministeriale con criteri e modalità alle quali devono attenersi gli enti proprietari delle case per venderle. Essi avrebbero dovuto formulare i primi programmi di alienazione entro settembre del 2015. Ma il ministero delle **Infrastrutture** non ha ancora emanato il decreto per disciplinare il funzionamento del fondo, istituito dal

piano casa, per la concessione di quei contributi.

In attesa di attuazione sono anche altre norme del piano casa. Manca all'appello l'aggiornamento, da parte del Cipe, della lista (ferma al 2003) dei Comuni ad alta tensione abitativa, che sono quelli in cui, per esempio, si possono fare i contratti a canone concordato. **Infrastrutture** ed Economia devono ancora emanare il decreto per regolamentare il riscatto a termine dell'alloggio sociale e per stabilire come fruire del credito d'imposta previsto per favorire la diffusione di questo tipo di alloggi.

Sempre dal ministro delle **Infrastrutture** è atteso anche il decreto per ripartire tra le Regioni altri 100 milioni di euro destinati a finanziare la creazione di servizi, strutture commerciali e altre attività per favorire l'integrazione sociale degli inquilini delle case popolari.

3/2016 RIPRODUZIONE RISERVATA

